

Confessioni per sole donne

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Eleonora Paola Sherman

CONFESSIONI PER SOLE DONNE

Racconto autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Eleonora Paola Sherman
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Ciao a tutti e benvenuti. Non sono brava con le parole, scrivere per me è sempre stato complicato e spero che mi scuserete per la semplicità e l'ingenuità del testo.

In queste pagine non voglio darvi consigli, non voglio insegnarvi qualcosa, anche perché non ho nulla da insegnare ma tanto... Tanto da imparare. Ciò che desidero fare è condividere con voi una storia, la mia... Vi racconterò di come sono diventata l'amante inconsapevole di un bastardo traditore e di come, alla fine, ho ottenuto il mio riscatto (assieme alle sue palle su un piatto d'argento). Non è tanto il finale ad assumere importanza in questo caso, dal momento in cui già l'ho svelato, ma il percorso che mi ci ha condotta, un viaggio che voglio fare con voi se vorrete accompagnarvi.

Presentazioni

Come prima cosa direi che è il caso di presentarmi, il mio nome è Nel, abito in provincia di Milano e allo stato attuale attraverso quella fase di confusione che caratterizza la fine di un vecchio percorso, noto, rassicurante, e l'inizio di qualcosa di nuovo. Mi avvio alla trentina, sono single e da un po' di tempo a questa parte ho sottoscritto l'abbonamento alla rivista *Forever Alone* che, a quanto pare, a natale esce con l'inserito *Gattare*. Ho una sorella più piccola che convive felicemente da due anni con il suo ragazzo, che chiameremo San Daniele, dichiarato tale all'unanimità da tutti i membri della famiglia.

Ricordo che quando ero una bambina mia nonna mi ripeteva sempre, come una sorta di mantra: "Nel, mi raccomando, devi trovare un uomo ricco che ti mantenga".

Inizialmente ero troppo piccola per prendere anche solo in considerazione la possibilità di interessarmi ai maschi, del resto ero in quel momento della vita in cui bambini e bambine si schifano reciprocamente. Le mie occupazioni erano sfuggire ai compiti imposti dalle maestre, arrampicarmi sugli alberi, mangiare il fango, giocare a calcio, nonché imbrattare il pavimento di casa con i colori. Crescendo ho cominciato a considerare il commento come manifesto di una società ormai sorpassata ma in cui mia nonna era nata e cresciuta, prodotto di un mondo retrogrado e antifemminista... insomma perché mai la mia massima aspirazione dovrebbe essere quella di trovare la realizzazione attraverso un uomo in un legame di dipendenza? non posso forse essere io la

donna ricca che mantiene il suo bel maritino? E poi... perché mai dovrei avere una relazione di coppia a tutti i costi?

Insomma, quello di accasarmi era l'ultimo dei miei pensieri e, in ogni caso, ritenevo l'amore l'elemento determinante del legame e non certo lo stato del portafoglio. Con il passare del tempo, alla luce della mia scarsa collaborazione nell'ambito dei progetti che aveva fatto per me, mia nonna ha decisamente rivisto le sue aspettative passando ad una versione meno pretenziosa: "Nel, trovati un uomo".

Avrete capito, ormai, che non sono quel tipo di ragazza che sente la necessità di avere a tutti i costi un compagno. Non sono una principessa da salvare che attende pazientemente il suo principe azzurro in calzamaglia aderente e bianco destriero... Io sono quella che indossa l'armatura, inforca il cavallo e parte per la battaglia.

PS:

Una cosa fondamentale da sapere è che ho un talento incredibile nel legarmi a soggetti problematici: sociopatici, misogini, ritardati emotivi, maniaci del lavoro, e tutti quelli che possono venirvi in mente. Questa incredibile abilità innata si potenzia dal momento in cui questi soggetti costituiscono circa il 90% della popolazione maschile. Alla luce di ciò risulta statisticamente molto difficile andare a pescare quella piccola percentuale di uomini decenti che non siano omosessuali, sentimentalmente impegnati o impegnati con altri uomini (che costituisce l'unione delle due categorie precedenti creando un super essere del tutto inarrivabile).

Tinder galeotto e altri disastri

La mia storia ha inizio nell'agosto del 2020 quando, ancora una volta, mi ritrovavo a raccogliere i pezzi lasciati dall'ennesima relazione tossica. Una delle mie principali occupazioni, in quel periodo, era riflettere sulle mie azioni passate, alla ricerca di quelle che potevano aver offeso a tal punto le forze cosmiche da sentire la necessità di punirmi facendomi innamorare di un narcisista patologico. Sebbene l'operazione non avesse prodotto risultati immediati, con il tempo, ero giunta alla piena consapevolezza di quanto fossi diventata brava nel scegliere sempre l'uomo sbagliato... cosa incredibilmente frustrante di per sé ma che offriva notevoli spunti di conversazione con le mie amiche, Il Branco. C'era sempre quel momento esilarante in cui, superati rabbia e amarezza, ci si ritrovava tutte assieme al suono di: "Ragazze ho delle news da raccontarvi" e da lì grasse risate per tutte. Credo che, fatta eccezione per quest'ultima disavventura che vi racconterò passo per passo all'interno di queste pagine, quella che maggiormente le ha divertite è stata l'uscita con colui che chiameremo Il Mentalista. Le ha colpite a tal punto che, a distanza di anni, ancora riemerge in quelle conversazioni con oggetto gli uomini e il loro essere sostanzialmente dei ritardati.

Lo avevo conosciuto andando a ballare in uno dei tanti locali di Milano, un ragazzo piacevole, di bell'aspetto. Mi era piaciuto e avevamo deciso di uscire assieme. Aveva scelto lui il ristorante: un posto elegante e decisamente costoso dove credo di aver mangiato la peggior pizza della mia vita (il che è tutto dire dal momento in cui ho avuto il coraggio di as-

saggiarla in Francia, Germania e Stati Uniti). Ma il vero problema della serata, purtroppo, non si era rivelato il mangiare bensì il mio accompagnatore che, per tutto il tempo, non aveva fatto altro che vantarsi delle sue disponibilità economiche da un lato e cercato di psicanalizzarmi dall'altro. Avete presente le classiche domande da seduta psicanalitica che si vedono nei film? Ecco io le avevo sentite tutte quella sera ma non avevo avuto occasione di rispondere dal momento in cui lui, Il Mentalista, non aveva lasciato spazio alla conversazione, monopolizzandola del tutto. Ad un certo punto avevo raggiunto un tale livello di noia che stavo per chiedere l'aiuto da casa per defilarmi. Dopo avermi studiata con l'arroganza di chi, senza nemmeno ascoltare, pensa di sapere già tutto della tua persona, ha avuto la brillante idea di farmi pagare la cena, nonostante la piena consapevolezza che al momento avessi appena cominciato l'università e non lavorassi. Non mi aspetto di certo che un uomo provveda in tutto e per tutto alle mie serate in virtù di un protocollo sociale ormai privo di senso ma, quantomeno, che faccia scegliere a me il posto se intende farmi pagare!! Quando aveva cercato di baciarmi, al rientro a casa, ovviamente lo avevo respinto con gentilezza, appuntandomi mentalmente di bloccarlo appena entrata in casa per non rivederlo mai più. In quel momento aveva sfoggiato quello che lui reputava essere tutto il suo fascino irresistibile ma che ai miei occhi lo aveva fatto sprofondare ancora di più nel ridicolo, come una sorta di James Bond dei poveri. Insomma era fermamente convinto, dal momento in cui mi aveva letto la mente tutta la sera, quindi mi conosceva meglio di quanto io conoscessi me stessa, che gli opponessi resistenza al fine di preservare una parvenza di rispettabilità, per la serie: "Te la sgoccherei questa sera stessa, qui, sui sedili della tua auto, ma sono una brava ragazza e aspetto con trepidazione il prossimo appuntamento". A quel punto, sconcertata ma anche un filo divertita, mi sono girata verso di lui al suon di: "ma vuoi davvero sapere com'è andata la serata?!" e lì l'ho terminato. Il giorno dopo, da bravo psicopatico mi ha cercata proponendomi un'altra

uscita che non mi sono nemmeno presa la briga di rifiutare limitandomi a bloccarlo.

Ora che ho condiviso con voi questa chicca direi di riprendere il nostro percorso. Arriviamo così a metà settembre 2020 quando ero finalmente pronta e desiderosa di conoscere persone nuove. La procedura standard prevedeva di mettermi giù da battaglia, reclutare quegli amici festaioli che tutti quanti abbiamo e andare a ballare. Mio malgrado una serie di circostanze sfavorevoli rendevano estremamente difficile, se non del tutto impossibile, questa operazione. Era il periodo dei DPCM che aspettavamo con ansia davanti al televisore come se fosse stata la notte degli oscar, dell'Italia multicolore, dei memi su Giuseppe e dei lockdown. La soluzione al mio problema era giunta da alcuni amici che mi avevano suggerito d'iscrivermi ad una app d'incontri. Inizialmente contrariata, dopo settimane di resistenza, avevo in fine ceduto alla luce della consapevolezza che la situazione di vincoli e restrizioni non sarebbe di certo migliorata ma che, di lì a poco, molto probabilmente, ci saremmo di nuovo ritrovati tutti chiusi in casa ancora una volta (così in effetti stato).

Chi mi conosce sa che ancora non ho abbracciato del tutto le gioie tecnologiche del XXI secolo. Ho un rapporto estremamente conflittuale con la tecnologia e sono fermamente convinta che quest'ultima nutra nei miei confronti un certo odio, dal momento in cui tutto ciò che tocco tende ad impallarsi (giusto per dare un'idea del livello, una volta sono riuscita a mandare in tilt persino la postazione dell'accettazione in ospedale... impresa che non è riuscita nemmeno all'anziano che era in coda prima di me).

Così ho attivato Tinder. Per chi non lo conoscesse preciso che si tratta di una piattaforma d'incontri in cui è possibile creare un profilo indicando delle preferenze di ricerca: distanza in km rispetto alla propria posizione, sesso, età. La app ricerca i profili compatibili sulla base di questi dati e offre la possibilità di rifiutarli, nel caso in cui non siano gradi-

ti, oppure di mettere Like. Se entrambe le persone si piacciono e mettono Like allora si ha una corrispondenza che viene chiamata Match. Questa offre la possibilità di chattare. Insomma la sensazione è quella di scegliere i manzi al supermercato. Inutile dire che nei primi 30 secondi di utilizzo dell'applicazione, con le mie notevoli capacità tecnologiche, ho messo like praticamente a tutti senza nemmeno accorgermene e, in men che non si dica, mi sono ritrovata con una quantità smisurata di uomini che mi scrivevano pensando, tra me e me: "ma questi da dove cavolo sono sbucati?!"

Qui ho conosciuto lo schifoso bugiardo, nonché bastardo traditore, che ha ispirato questo diario e che, per ovvie ragioni di privacy, da ora in avanti chiameremo Mr. X.